

Assistenza tagliata a 13mila famiglie

La Regione riduce i finanziamenti, il Comune porta il caso al Tar

(segue dalla prima di cronaca)

ERICA DI BLASI

L COMUNE prosegue comunque nell'annunciare una stagione di chiusure e rinunce. "A novembre — annuncia — non saremo più in grado di garantire l'assegno per l'assistenza domiciliare a ben 13.450 famiglie torinesi. Contemporaneamente scatterà il blocco degli inserimenti dei minori in comunità e di quelli residenziali: tutti servizi obbligatori. Sono le conseguenze del taglio voluto da piazza Castello: Torino, senza alcun preavviso, si troverà a fare i conti con 7,6 milioni di euro in meno". Ecco quindi che il Comune intende salvarsi presentando ricorso. "In base a una legge regionale — spiega Borgione — il fondo destinato alla politiche sociali non può essere inferiore a quello dell'anno precedente. E' il primo punto disatteso. L'altro aspetto su cui fonderemo il ricorso è il criterio applicato per distri-

I numeri

12 MILIONI

I soldi che per il Comune la Regione ha spostato dal welfare alle politiche per il lavoro; 25 milioni invece i fondi straordinari che non sono stati ripristinati

37 MILIONI

La sforbiciata che subiranno le politiche sociali in tutto il Piemonte. Quasi otto milioni il taglio sul 2010 che interessa solo la città di Torino

13.450

le famiglie che da novembre non riceveranno più l'assegno per l'assistenza domiciliare 800 euro al mese il contributo massimo



Welfare, il Comune rischia di dove tagliare pesantemente

L'assessore Ferrero smentisce e chiede: "Fermatevi, il ricorso rischia di danneggiare tutti"

buire i fondi. Non si è guardato ai bisogni del territorio, cioè al numero di abitanti indigenti presi in carico da ciascun Comune: la Regione ha considerato solo la popolazione e la sua età". Al ricorso sono già pronti a unirsi, oltre ad associazioni e cooperative del settore, i comuni e consorzi di Vercelli, Venaria, Grugliasco, Pianezza, Rivoli, Druento, Alpignano, Collegno, Ciriè, Rosta e Villarbasse.

L'assessore paragona il lavoro sui tagli a un "gioco di prestigio". "La Regione — precisa Borgione — ha tolto in corso d'anno 12 milioni di euro, già a bilancio e destinati al welfare. Una cifra trasferita alle politiche per il lavoro. Sempre la Regione non ha ripristinato fondi straordinari per altri 25 milioni di euro. Arrivando così a un taglio sul Piemonte di circa 37. E se da piazza Castello sostengono che "La riduzione del fondo indistinto sarà compensata da risorse provenienti da fondi specifici, siano essi per i disabili o per i nomadi", Torino mette subito in chiaro che sull'intera cifra di quei capitoli ha già fatto affidamento".

L'ultima parola spetterà al tribunale amministrativo. "Speriamo che il Tar — augura Gavino Olmeo, consigliere comunale dell'Api — conceda la sospensiva fermando una manovra che rischia di mandare sei consorzi e due enti, Torino e Vercelli, in disavanzo. L'unica alternativa è l'interruzione dei servizi". L'inserimento in comunità dei minori è a rischio: un servizio che alla città costa oltre 10 milioni di euro l'anno. Lo stesso vale per le rette degli anziani indigenti, ospitati in una casa di riposo. "E' un federalismo deviante — conclude Marco Calgaro, parlamentare dell'Api — quello che Regione e Governo intendono applicare in Piemonte. Mancano le risorse".

Welfare, lite tra Borgione e Ferrero. Insorgono anche gli amministratori di altre città e i consorzi provinciali

Via l'assistenza a 13 mila famiglie

Il Comune al Tar contro la Regione per i tagli. L'assessore: "Così è peggio"

ECONOMIA

ERICA DI BLASI

L COMUNE di Torino presenterà ricorso al Tar contro i tagli al welfare decisi dalla Regione. Quello che sembrava un problema ormai risolto è stato riaperto dall'annuncio dell'assessore alle Politiche sociali Marco Borgione. Preoccupata Caterina Ferrero, assessore regionale alla Sanità. «Se il Tar deciderà di sospendere la nostra delibera, non solo Torino, ma tutti gli enti e consorzi del Piemonte rischiano di restare senza risorse. Allora sì che sarà un problema. Sul 2010 e sul 2011 — ribadisce poi — non abbiamo previsto alcun taglio sul welfare. Ci si siamo limitati a destinare l'11% del fondo indistinto a progetti mirati, ma sempre legati alle politiche sociali».

SEGUE A PAGINA III